



Monti della Riva



E' arrivato l'autunno: le giornate si accorciano e le temperature si abbassano ma al tempo stesso l'aria si fa più limpida e il cielo più terso, la vegetazione si prepara all'inverno colorando le foglie di infinite sfumature dal giallo al rosso e creando dei magnifici scenari colorati. E' l'occasione giusta per una bella escursione in Appennino e per questo proponiamo un itinerario alla scoperta della dorsale dei Monti della Riva: siamo nel territorio del comune di Fanano e partendo dal piccolo abitato di Trignano raggiungeremo dapprima il lago Pratignano e poi la cima del monte Spigolino.

L'importanza del borgo di Trignano è dovuta alla sua ubicazione sulla via Romea Nonantolana lungo il confine bolognese; un tempo qui esisteva un castello, citato nel 1234 e poi andato distrutto probabilmente nel XV secolo. Posto sulle alture appenniniche, era un importante presidio di difesa e controllo insieme a Rocca Corneta e Serrazzone. Le vecchie scuole della frazione sono oggi sede del Centro tematico dei Monti della Riva che ospita tre sezioni museali: la prima dedicata alla "civiltà della castagna", la seconda a Felice Pedroni, cercatore d'oro e fondatore della città di Fairbanks in Alaska e la terza alla storia della Linea Gotica e agli scontri avvenuti su queste montagne fra i tedeschi e le truppe alleate nel febbraio del 1945.



Partendo da Trignano, posto a circa 700 metri di altitudine, si percorre interamente il lungo crinale identificato col toponimo "Monti della Riva" che segna oggi il confine tra le provincie di Modena e Bologna. Oggetto di liti, dispute e aggressioni, il territorio fu, fin dall'inizio del 1400, rivendicato al tempo stesso da Fanano sul versante modenese e Rocca Corneta in quello bolognese. Soltanto nel 1763 si raggiunse un accordo per l'esatta delimitazione dei confini ponendo così fine alle dispute. Negli anni 1944-45 i Monti della Riva furono occupati e presidiati dalle truppe tedesche che definirono questo settore "Linea Verde". Qui, nel febbraio del 1945, ci furono le prime battaglie di sfondamento da parte degli alleati, soprattutto americani e brasiliani, che portarono poi alla conquista del Monte Belvedere (comune di Montese), ultimo baluardo germanico sulla Linea Gotica per la definitiva liberazione dell'Italia.

Il lago Pratignano costituisce un magnifico esempio di lago di sdoppiamento di cresta, formatosi cioè in una depressione creata dalla presenza di un doppio crinale. Il lago non possiede immissari né emissari e si riempie grazie soltanto all'apporto di acqua piovana e di fusione delle nevi. Purtroppo buona parte del bacino è ormai in via di trasformazione a torbiera, tuttavia l'area è di grande rilevanza naturalistica per la presenza di numerose piante rare, tra cui la pianta carnivora *Drosera rotundifolia*, nonché una ricca varietà faunistica (soprattutto anfibi e uccelli).

Proseguendo sempre lungo il crinale in direzione sud e dopo aver superato alcune piccole elevazioni della dorsale si giunge infine fuori dal bosco ai piedi del monte Spigolino; il panorama è bellissimo con a sinistra l'alta vallata del Dardagna e a destra quella di Ospitale. Le zone sommitali dell'Alto Appennino, ricche di piante di mirtillo, formano in questo periodo dell'anno delle macchie di colore rosso davvero magnifiche che sembrano quasi come un quadro dipinto da un grande pittore. Non resta che un ultimo sforzo per percorrere l'ultimo ripido tratto di cresta e raggiungere la vetta del monte Spigolino a 1827 metri di quota.



Il Percorso:



Per raggiungere la frazione di Trignano in auto, seguire la fondovalle SP4 in direzione Fanano fino all'incrocio (rotonda) con via Porrettana; svoltare a sinistra verso Lizzano in Belvedere per circa 3 km e poi girare a destra (indicazioni Trignano).

Si parte dalla piazza del paese, di fronte alla chiesa di San Pietro e San Giusto; menzionata già nel XIII secolo, la chiesa fu ricostruita nel 1800 e in seguito fu seriamente danneggiata durante la seconda guerra mondiale.

Si inizia a camminare in discesa lungo via Trignano e poco dopo si svolta a destra seguendo il sentiero CAI 401 fino a giungere nei pressi di un bel castagneto; da qui inizia una ripida e faticosa salita in mezzo al bosco per raggiungere la dorsale, durante la quale ogni tanto si incontrano delle vecchie baite diroccate con il tetto ricoperto di muschio. A circa 950 metri di quota si giunge sulla sommità del Pizzo di Campovecchio o di Campiano che rappresenta la punta più estrema in direzione nord-est della lunga dorsale dei Monti della Riva; qui si trovano i segni evidenti degli scontri avvenuti nel 1945: resti di postazioni, trincee, buche per mortai nonché un piccolo monumento ai caduti. Ora il sentiero prosegue lungo il crinale che in alcuni tratti si presenta anche piuttosto ripido e stretto, con belle visuali sulla vallata del Dardagna. Superato il monte Cappelbuso, il sentiero si fa più largo e meno ripido fino a congiungersi col sentiero CAI 403 tramite il quale si raggiunge la bella conca del Lago Pratignano a circa 1300 metri di quota.

Si costeggia il lago lungo la sua sponda orientale e si prosegue sempre sul sentiero CAI 401, ben segnalato, che continua sulla dorsale della Riva; al passo della Riva e al successivo Passo del Lupo si incrociano dei sentieri che scendono a Capanna Tassoni e al rifugio Cavone. Si prosegue sempre dritto fino a superare il Cinghio Sermidiano, l'ultima sommità prima del monte Spigolino. Si prosegue lungo la cresta (sentiero CAI 411) nell'ultimo tratto sempre più ripida fino a raggiungere la croce di vetta.

Il ritorno avviene per la stessa via di salita. Alla sella poco prima del monte Cappelbuso è possibile rientrare a Trignano per un sentiero leggermente più breve di quello dell'andata, scendendo a sinistra e seguendo le grandi frecce colorate ("trail of pioneers").



Dati Tecnici:

L'itinerario completo, da Trignano allo Spigolino, è piuttosto lungo e necessita di buon allenamento: complessivamente (a/r) sono circa 24 km e 1600 metri D+ a causa dei numerosi saliscendi presenti lungo la dorsale. Il Lago Pratignano si trova circa a metà percorso ed è raggiungibile in auto tramite una sterrata da Serrazzone; volendo è quindi possibile anche spezzare l'itinerario proposto in due gite separate.

E' presente soltanto una fontana alla partenza, nella piazzetta di Trignano. Nessun altro punto d'appoggio.

Traccia GPS: <http://www.lerottedelmerlo.it/wp/index.php/editoria-gazzetta/>



Cippi di confine:

Lungo la dorsale della Riva si incontrano numerosi antichi cippi in pietra che segnano il confine provinciale tra Modena e Bologna; essi riportano incisa da una parte la lettera "M" e dall'altra la lettera "B". Il primo di questi cippi si incontra proprio sulla sommità del monte Campiano.



Felix Pedro:

Felice Pedroni nacque a "Le Teggie" di Trignano nel 1858. Emigrato oltre oceano, intraprese la grande avventura della ricerca dell'oro in Alaska. La leggenda vuole che il 22 luglio 1902 trovò una pepita d'oro incastrata nello zoccolo di una zampa di un alce che lo portò poi alla scoperta di un favoloso giacimento.

